

HULENCOURT SOLOISTS CHAMBER ORCHESTRA (HSCO) è un'orchestra formata da giovani solisti provenienti da 23 nazioni con sede a Hulencourt, storica località a sud di Bruxelles. E' stata fondata nel 2012 dal pianista e direttore d'orchestra **Palmo Venneri** che è tuttora il suo direttore musicale e principale. Dopo il concerto d'esordio al Concertgebouw di Bruges, HSCO si è esibita con notevole successo nelle più importanti sedi musicali del Belgio. Lo scopo è quello di offrire a giovani solisti professionisti la possibilità di acquisire una importante esperienza in ambito orchestrale. Il termine "da camera" non si riferisce qui alla dimensione dell'orchestra ma al concetto di un approccio cameristico nelle prestazioni. I membri stabili sono infatti ben 73 e hanno una valida guida nel primo violino tedesco **Stefan Tarara** (che si esibisce spesso anche come solista). La sua struttura flessibile consente alla HSCO di avere un repertorio che spazia dal barocco alla musica contemporanea, dalle composizioni di musica da camera alle grandi sinfonie.

Nato nel 1977, **ANDREA BACCHETTI** ha raccolto i consigli di musicisti come Karajan, Magaloff, Berio, Horszowski. Debutta a 11 anni con I Solisti Veneti diretti da Claudio Scimone. Da allora suona più volte in festival internazionali quali Lucerna, Salisburgo, Belgrado, Santander, Tolosa, Lugano, Camerino, Bologna, Brescia e Bergamo, Milano (MI.TO), Como, La Coruña, Sagra Musicale Umbra; e presso prestigiose sedi musicali: Konzerthaus (Berlino); Salle Pleyel, Salle Gaveau (Parigi); Rudolfinum (Praga); Teatro Coliseo (Buenos Aires); The Moscow State Philharmonic Society, Conservatorio di Mosca; Auditorium Nacional de España (ciclo grandi interpreti), Teatro Real e Teatro Monumental (Madrid); Gewandhaus (Lipsia Zentrum Paul Klee (Berna); In Italia è regolarmente ospite delle istituzioni concertistico-orchestrali e dei principali Enti Lirici. Ha suonato con direttori ed orchestre di rilievo internazionale (Lucerne Festival Strings, Camerata Salzburg, RTVE Madrid, ONBA Bordeaux, MDR Sinfonieorchester Lipsia, Sinfónica de Tenerife, Sinfónica dell'Estado de Mexico, Philharmonique de Nice e Philharmonique de Cannes, Prague Chamber Orchestra, Cappella Istropolitana Bratislava, Sinfónica de Castilla y León, E.U.C.O, Sinfonica dell'Asturia, Orchestra della Radio Televisione di Lubiana. Ha tenuto tournée in Giappone e Sud America.

Collabora con **Rocco Filippini**, **Domenico Nordio**, **Gabriella Costa** ed ha lavorato più volte con il Quartetto Prazak, il Quartetto Ysaÿe, il Quartetto di Cremona ed il Quartetto della Scala.

Fra la sua discografia internazionale sono da ricordare le Suite Inglesi di Bach, il CD "Berio Piano Works" (DECCA); il DVD Arthaus con le Variazioni Goldberg di Bach; i SACD con le "6 Sonate" di Cherubini, quelli con le Sonate di Galuppi e di Marcello (Sony Music). Per Dynamic ha registrato, di Bach, le Invenzioni e Sinfonie, le Toccate ed una nuova versione delle Goldberg. Queste registrazioni hanno tutte ricevuto numerosi riconoscimenti dalle più importanti riviste internazionali specializzate e da alcuni dei quotidiani più prestigiosi a livello mondiale.

Suoi concerti sono stati trasmessi per radio dalle più importanti emittenti europee e del Nord e Sud America.

www.amicidella musicalodi.org
info@amicidellamusicalodi.org

ARRIVEDERCI ALLA PROSSIMA STAGIONE !!!



TEATRO ALLE VIGNE

LODI - via Cavour, 66

8° Concerto conclusivo della Stagione 2016-2017

domenica 2 aprile 2017

ore 17,00

HOULENCOURT SOLOISTS CHAMBER ORCHESTRA

PALMO VENNERI

direttore

ANDREA BACCHETTI

pianoforte

Programma

F. MENDELSSOHN
(1809-1847)

Ein Sommernachtstraum (Sogno d'una notte d'estate) op. 21

Ouverture da concerto in mi maggiore per orchestra

W.A. MOZART
(1756-1791)

**Concerto per pianoforte e orchestra n. 22
in mi bemolle maggiore K. 482**

- *Allegro piacevole*
- *Andante*
- *Rondo. Allegro*

P.I. CAJKOVSKIJ
(1840-1893)

Sinfonia n. 5 in mi minore, op. 64

- *Andante. Allegro con anima*
- *Andante cantabile con alcuna licenza*
- *Valse. Allegro moderato*
- *Finale. Andante maestoso - Allegro vivace*

L'OUVERTURE OP. 21 IN MI MAGGIORE, col titolo di *Ein Sommernachtstraum* (Sogno d'una notte d'estate), fu composta di getto nel 1826, sulle ali dell'entusiasmo di Mendelssohn per il fiabesco capolavoro shakespeariano *A Midsummer Night's Dream* (Sogno di una notte di mezza Estate): una pagina di naturalezza e grazia sublimi, incredibilmente perfetta anche a prescindere dalla giovanissima età (soli 17 anni !!) del compositore. Nata dunque come Ouverture da concerto, la composizione fu nel 1842 riutilizzata come pagina iniziale delle musiche di scena (altre 11, alcune anche vocali, tra cui la famosa Marcia nuziale) composte per una rappresentazione dell'opera teatrale shakespeariana tenutasi il 14 ottobre 1843 alla reggia di Potsdam di Federico Guglielmo IV di Prussia. Come scrisse un ispirato Giovanni Carli Ballola "molte sono le cose che, in quel pezzo di musica, caduto dal cielo, fanno paura per la loro raggianti perfezione. Il magistero della forma e del cesello orchestrale; l'idea poetica che pare accendersi alle parole stesse del titolo della féerie scespiriana, irradiando ovunque visioni di sogno tradotte in suoni. Suoni di natura e di sovrannatura.....[in cui] ogni descrittivismo grettamente realistico è bandito, o tutt'al più confinato ai margini di una poetica dove il bello detiene saldissimamente le sue secolari posizioni contro le oscure minacce del vero e del soggettivo".

L'inizio è intrigante e crea da subito quel particolare clima espressivo, a metà strada tra fantasia e mistero, che caratterizza l'Ouverture e affascina l'ascoltatore. Quattro ampi accordi eseguiti dai fiati introducono il primo motivo, leggerissimo, eseguito dagli archi soli che si muovono veloci e serrati, interrotti ogni tanto da lunghe note tenute dei fiati. Esplode poi la festa in un canto gioioso di tutta l'orchestra, e questa alternanza di due situazioni opposte sarà lo schema rispettato in tutta l'ouverture. Compagnano quindi altre due idee tematiche: la prima più cantabile e sommessa, la seconda, annunciata dagli ottoni, sfolgorante, ricca di brio; il gioco dialettico delle quattro melodie crea suggestioni fascinose e stupefacenti. Mendelssohn riprende molto abilmente i numerosissimi materiali tematici con piccole ma significative modifiche. La riproposizione finale del tema principale sembra condurre a una vera e propria conclusione trionfale; ma ecco un'altra sorpresa, una Coda che inizia ancora una volta con le crome fruscianti degli archi e la ripresa del tema trionfale trasformato qui in un'eco lontana e malinconica che va a concludere l'Ouverture proprio con gli iniziali accordi dei fiati.

Nell'arco della sua breve vita Mozart compose 27 concerti per pianoforte, tutti di grande qualità. E' evidente la continua maturazione stilistica: dai primi, semplici e brillanti, agli ultimi, complessi, inquieti, pieni di turbamenti già preromantici. In particolare nel biennio 1785-1786 nascono capolavori quali i 6 concerti con numero di catalogo dal K 466 al K 503 che, con gli ultimi due (l'Incoronazione K 537 del 1788 e il K 595 del 1791), costituiscono storicamente il vero punto di partenza dello sviluppo del concerto per pianoforte, da musica essenzialmente da intrattenimento a espressione principe della musica per strumento solista e orchestra: tra questi il CONCERTO K 482 nella maestosa tonalità di mi bemolle maggiore. Meno eseguito di altri, è opera di grande fascino, di una bellezza armonica, luminosa, che si esalta per la grande varietà di motivi cantabili e per il sapiente dialogo con i fiati in un'orchestrazione particolarmente curata. L'*Allegro* iniziale è un brano brillante che si caratterizza per la presenza, per la prima volta nei Concerti mozartiani, dei clarinetti al posto degli oboi e, comunque, per un'attenzione tutta speciale per i fiati. Il solista, come poi nell'*Allegro* finale, è chiamato ad esibire le sue qualità virtuosistiche. Nell'*Andante*, pagina di particolare bellezza, ricca di inquietudine già preromantica, si apprezza la maestria di scrittura di Mozart. Un malinconico tema in Do minore, è la base per una serie di cinque stupende variazioni, via via sempre più intense, affidate alternativamente al pianoforte e ai fiati, con l'ultima che presenta un raffinatissimo dialogo tra il solista e i singoli strumenti. Il *Rondò* finale (per la precisione *Allegro - Andantino cantabile - Tempo primo*) è composto da un brioso e sereno *Allegro* che incorpora, più o meno a metà, un delizioso, lento *Andantino cantabile* che si conclude con un lungo trillo che porta alla ripresa del tema iniziale.

In chiusura di serata la QUINTA SINFONIA di *Piotr Il'ic Cajkovskij*. La Sinfonia n. 5 in mi minore op. 64, con la sesta "Patetica" (che abbiamo avuto la felice opportunità di ascoltare lo scorso 8 gennaio nella esecuzione della Filarmonica di Odessa), è uno dei due indiscussi capolavori sinfonici del maestro russo. Composta rapidamente tra il maggio e l'agosto del 1888, dopo un lungo periodo di depressione e di stasi creativa, fu eseguita per la prima volta il 5 novembre a San Pietroburgo. Diretta dall'autore stesso, ottenne un certo successo di pubblico ma fu duramente criticata dalla stampa, con la conseguenza che il Maestro cadde ancora una volta in preda all'"umor nero" e allo sconforto. Per fortuna il tempo le ha reso giustizia. La caratterizza, oltre ad una notevole variabilità ritmica, l'utilizzo di una serie quasi infinita di temi, splendide invenzioni melodiche che con modi tipicamente cajkovskijiani vengono sviluppati non con i modi tipici del grande sinfonismo tedesco, ma per associazione e/o per contrasto. L'*Andante* inizia con quello che viene definito "il tema del fato" (testimonianza dei gravi turbamenti esistenziali e psicologici che sempre afflissero il compositore), idea ricorrente che si riproporrà in tutti e quattro i movimenti. Qui, affidato ai clarinetti e agli archi gravi, è cupo e pesante, con un andamento che ha qualcosa sia della Marcia che del Corale. L'*Allegro con anima* si apre con un nuovo tema che mantiene l'atmosfera di sotterranea inquietudine, nonostante il ritmo piuttosto vivace. Interventi rudi degli ottoni fanno esplodere la tensione, che rapidamente si smorza e lascia emergere un secondo tema semplice e pastorale, che sembra apportare un raggio di luce dopo le ombre precedenti. Appare in seguito un ritmo di valzer, lirico e vaporoso. Nella coda viene ripreso il motivo iniziale dell'*Allegro*, ma la conclusione è ancora sotto il segno del "tema del fato", ora esposto dalle trombe. Lo splendido *Andante cantabile, con alcuna licenza* è uno dei vertici del sinfonismo cajkovskijiano. Sullo sfondo degli archi gravi il primo corno canta in modo "dolce con molta espressione" una lunga melodia nobile e patetica. L'oboe s'inserisce delicatamente e dialoga con il corno, proponendo una nuova melodia, ripresa dagli archi e poi dall'intera orchestra. Una nuova melodia del clarinetto, graziosa e malinconica, è improvvisamente interrotta da una breve, quasi violenta, irruzione del tema ricorrente, affidato alle trombe, tema che ricomparirà nel finale a disturbare, con la cupezza e la violenza dei tromboni, il clima di apparente serenità costruito da un'ampia frase degli archi. L'atmosfera cambia con il coinvolgente valzer dell'*Allegro moderato*, una danza elegante e lieve seppur increspata da un'ombra d'inquietudine dovuta al fraseggio degli archi che fungono da sostegno agli interventi dei fiati. Anche qui, a qualche battuta dalla fine, ritorna a turbare l'atmosfera il "tema del fato", senza violenza ma egualmente impressionante per il suo tono funereo. È ancora e sempre questo tema, implacabile, ad aprire il quarto movimento ma, riproposto in tonalità maggiore, perde la sua tragicità per assumere piuttosto le vesti di un maestoso Corale. L'*Allegro vivace* è ricchissimo d'idee e raggiunge una prorompente e teatrale intensità espressiva. Presenta un primo tema in accordi, un poco enfatico, ed un secondo tema di carattere marziale. Terminato lo sviluppo, chiude la Sinfonia una lunga coda nella quale ritorna il tema d'apertura del primo movimento, che proposto nella tonalità brillante e "positiva" di mi maggiore, conduce la sinfonia ad una grandiosa, quasi trionfale conclusione.

(a cura di Paolo Motta)